

Alessandro Piperno, tifoso laziale, ha raccontato di essersi abbracciato a lungo, dopo un goal, con un tifoso biancazzurro nazistoide e di aver pensato “poverino, sapesse chi si sta abbracciando...!”. Umorismo tipicamente ebraico, viva intelligenza di uno scrittore che (per quanto laziale!) sa cogliere il lato paradossale della vita.

Molti di noi in Curva Sud ci sono stati. Molti di noi hanno sostenuto la squadra dalla curva, e molti di noi si sono trovati a gridare “Forza Roma” vicino a qualcuno che faceva il saluto fascista. Il più delle volte li abbiamo lasciati fare, li abbiamo considerati ragazzi che non sapevano quel che dicevano o che facevano, in qualche caso li abbiamo temuti, qualche volta abbiamo pensato che “in fondo sono sempre tifosi della Roma”.

Abbiamo sbagliato. Abbiamo affrontato con leggerezza un problema che è tutto fuorché leggero. Visto però che non è mai troppo tardi per porre rimedio ai propri errori, facciamo un po' di chiarezza.

Innanzitutto archiviamo il fatto che “la politica non deve entrare negli stadi”. Il nazi fascismo non è politica, è un crimine. Qui non si tratta di striscioni di sostegno a Fassino o a Berlusconi, si tratta di riferimenti aberranti ad un crimine contro l'umanità.

C'è poi un piano simbolico della vicenda. E' ovvio che in nessun posto si può inneggiare all'Olocausto. Tanto meno lo si può fare in una città come Roma, che ha vissuto sulla propria pelle il dolore e l'ingiustizia delle deportazioni, quando spie fasciste indicarono a carnefici nazisti le famiglie da distruggere.

In terzo luogo, da un punto di vista pratico, qui non si tratta solo di giovani che scelgono la simbologia sbagliata per sentirsi parte di un gruppo. Sembra che queste iniziative siano state ben organizzate, guidate da una mente esterna che approfitta, oltre che della tolleranza del resto dello Stadio, dell'ingenuità di alcuni ragazzi.

Il problema è complesso, la soluzione è semplice. Il prossimo coro fascista, fischi da tutto lo stadio. Il prossimo striscione, si interrompe la partita.

Anche perché c'è una cosa che fa davvero incazzare un tifoso romanista. Dover scrivere, su un gruppetto della Curva Sud, tutto quello che aveva pensato a proposito di Di Canio.

Giovanni Floris